

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

G. BERGAMASCHI, “*La Vita di santa Giulia*” di Ottavio Rossi (1605), in «Annali Queriniani», 9 (2009), pp. 7-62

In *La Vita di santa Giulia* viene affrontato il modo in cui il testo agiografico viene modificato (in quattro riscritture seicentesche) in funzione del mutare dei gusti, delle circostanze storiche e degli interessi locali. Il punto di partenza della ricerca, cioè il libro del bresciano Ottavio Rossi (1605), indirizzato a Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana, rivela interessanti risvolti.

Una famiglia bresciana (i Covi) si guadagna nel Cinquecento una posizione di prestigio nel Granducato e un suo membro di spicco (giunto alle più alte cariche nell'Ordine di S. Stefano) fa da tramite fra la corte granducale e Brescia. Una reliquia di s. Giulia viene inviata dal vescovo di Brescia alla Granduchessa e da questa donata alla Compagnia di S. Giulia proprio negli anni in cui Livorno viene elevata alla dignità di città (1606).

Dietro alla vicenda sembra di poter leggere l'intento dei Medici di promuovere l'identità cittadina in un agglomerato urbano da loro voluto e pensato per accogliere una eterogeneità di abitanti.

Il libro invece di Salvatore Vitale (*Chronica sacra. Santuario di Corsica...*, 1639) sostiene l'origine corsa della santa e pone il problema delle origini del culto nell'isola: in un insieme di elementi incerti e contraddittori, l'unico dato sicuro è che quando Anton Pietro Filippini, arcidiacono di Mariana, scrive nel 1594 la sua *Historia di Corsica*, per parlare del culto di s. Giulia a Nonza non dispone di un testo locale, ma deve ricorrere alla *Passio* compendiata che si legge nel *Catalogus sanctorum* di Pietro Nadal; l'A. fornisce quindi la trascrizione, a colonne affiancate, dei due testi.